

VAL DI SOLE

L'allarme di Dalprà dopo la sentenza che bocchia il no alla centralina sul Noce. Ferrari, Comitato: «La Provincia impugni»

«Basta alle derivazioni, salviamo ciò che resta»

FLAVIA PEDRINI

VAL DI SOLE - «La sentenza del Tribunale superiore delle acque pubbliche di Roma, che contesta la decisione della Provincia autonoma di Trento di opporsi ad ulteriori derivazioni di acqua sul Noce Bianco in Val di Peio, esortando gli uffici pubblici provinciali ad essere più pragmatici nel considerare le esigenze dell'economia su quelle dell'ambiente conferma come questa autorità, sita a Roma, sia lontana dalla conoscenza concreta della nostra terra e di cosa significhi per una valle la sopravvivenza dei suoi corsi d'acqua».

Andrea Dalprà, presidente del Canoa Club Trento, non usa giri di parole parlando del provvedimento con cui i giudici del Tsap hanno accolto il ricorso presentato dal Comune di Peio, difeso dall'avvocato Lorenzo Eccher, che chiedeva l'annullamento della delibera del Servizio gestione idrica ed energetica della Provincia, una delibera che aveva "bocciato" il progetto di derivazione dal fiume Noce. Un torrente - ricorda - «che già subisce pesanti interventi al suo corso» e che «con il nuovo progetto potremmo semplicemente cancellare dalle carte geografiche». Con effetti devastanti, che vanno ben al di là dell'utilizzo del Noce da parte degli appassionati del rafting.

In quel tratto, scrivono i giudici a tale proposito, la discesa in canoa è pericolosa (si parla di incidenti, anche mortali), al punto da essere interdotta. «Non è stato mai teatro di gravi e "numerosi incidenti, anche mortali"», precisa Dalprà. Che aggiunge: «La questione è ben più seria e pro-

fonda, e lo sport della canoa non c'entra nulla. Qui si parla di decidere se, utilizzando l'argomentazione che l'idroelettrico è "verde", i nostri torrenti e fiumi sono destinati a morire. Se così sarà deciso, non sarà qualche canoista o qualche pescatore a soffrire, ma interi ecosistemi, intere vallate, l'essenza stessa di quello che concepiamo come paesaggio alpino». Da qui l'appello: «Fiumi e torrenti delle nostre valli sono la nostra Amazzonia nascosta. Cerchiamo di salvare quello che ancora rimane».

Anche **Salvatore Ferrari**, del Comitato permanente per la difesa delle acque del Trentino, auspica uno stop alle derivazioni: «Intanto vorrei leggere bene la sentenza, per capire se sia analoga a quella di qualche mese fa (anche in quel caso i giudici avevano accolto il ricorso di un privato ndr). Ma certo non mi pare sia sufficiente dire che l'energia idroelettrica è da fonti rinnovabili per dare il via libera all'assalto al fiume Noce. Aggiungo che quello è un tratto in cui non si fa rafting, quindi mi pare quanto meno che su questo ci sia una imprecisione. Auspico - aggiunge - che la Provincia esamini nel dettaglio la sentenza e, qualora ci fossero i



Sopra Andrea Dalprà, presidente del Canoa Club Trento e un tratto del torrente Noce. I giudici hanno bocciato il no alla centralina

presupposti, la impugni, in coerenza con il lavoro istruttorio fatto. In caso contrario mi auguro che il nuovo Piano di tutela delle acque per cui sono partite le operazioni di ascolto, contenga tutte queste indicazioni di cautela

per la tutela delle acque, del paesaggio e dell'economia verde sul fiume. Quando si fanno troppe centraline ci sono rischi che potrebbero non pareggiare i benefici. È arrivato il momento di dire basta alle derivazioni».

